Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 10 ★ DOMENICA 10 GENNAIO 1960

**UNGHERIA '60**

*Nel supplemento domenicale la prima puntata di un servizio di Augusto Pancaldi da Budapest*

In onore del 39° Anniversario della Fondazione del P.C.I. e del IX Congresso preparate la grande diffusione dell'«Unità» per domenica 24 gennaio.

**Obiettivo: 1.000.000 di copie!**

# L'Italia ha un governo?

C'è un governo, in Italia? A giudicare dagli interventi sempre più occhiuti e intolleranti delle patrie censure e dai trasferimenti forzati di direttori di giornali, si direbbe che un governo c'è, e borbonico per giunta. Ma a giudicare invece dal libero fiorire delle svastiche sui muri, dal liberissimo interferire di porporati nelle faccende interne e internazionali del Paese, dal più che libero sfarfalleggiare dei grossi pescicani tra le indifferenti maglie delle leggi fiscali e del modulo Vanoni, si deve dedurre che di governo questa felice Italia è completamente priva.

E, di fatto, qualcosa del genere è stato stabilito ufficialmente dalla Direzione del partito democristiano nella riunione tenuta venerdì mattina alla Camilluccia. Non vorremmo si sottovalutasse quel che alla Camilluccia è avvenuto. Ha detto, la Direzione d. c.: non siamo *d'accordo su niente, una metà* dei ministri entra in contrasto con l'altra metà ogni volta che viene sul tappeto una legge di qualche rilievo, nessuno di noi — allo stato degli atti — sa che pesci pigliare. Di conseguenza prendiamoci un po' di respiro. Ci rivedremo tutti al Consiglio nazionale del nostro partito, nella prima decade di febbraio; e in quella sede cercheremo di chiarirci le idee sulla legge antimonopolio, sulla legge nucleare, sul «piano verde», sulle Regioni, sulle elezioni amministrative. Nel frattempo il governo varerà un bilancio qualsiasi, dato che la Costituzione gli impone di adempiere a quest'obbligo entro il 31 gennaio. Il Paese? Il Paese aspetterà, che diamine.

No, il Paese non vuole aspettare. Un vero, serio attacco alle posizioni dominanti dei monopoli è il problema centrale non soltanto dell'economia, ma della *democrazia* italiana, come ormai concordemente riconoscono e dichiarano, oltre alle sinistre operaie, i radicali, i cristiano-sociali, i repubblicani, perfino i socialdemocratici, e le stesse opposizioni interne democristiane (a quel che sembra). Sempre nuove forze politiche e nuovi strati sociali si convincono che l'Ente Regione e la programmazione regionale sono strumenti essenziali di questa battaglia antimonopolistica. L'assenza di una moderna legislazione sull'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi industriali è uno scandalo intollerabile, che ci pone alla coda tra tutte le nazioni civili del mondo. E di fronte a questioni così formidabili, la DC e il governo espresso dalla DC non trovano di meglio che piombare nell'immobilismo più assoluto e catastrofico! E, come sole alternative, sanno prospettare le esitanti manovre di Tambroni o i rimpasti «centristi» di Segni.

Potremmo anche starcene a guardare, fregandoci le mani. Ma non sono «affari loro», sono affari del Paese intero. L'incapacità della DC di dare un governo efficiente all'Italia ricade sul tenore di vita di tutti gli italiani, si ripercuote sulle future possibilità di sviluppo della nostra economia e della nostra democrazia. E' evidente che, se si vuole salvare ad ogni costo il precario equilibrio uscito dal Congresso di Firenze e dal successivo pateracchio della Direzione d.c., se ci si continua ad avviluppare nell'equivoco doroteo d'una politica di centro-sinistra che dovrebbe essere attuata da un squalificatissimo governo di destra, allora si accoglie con sollievo ogni mal di gola che evita o per lo meno rimanda imbarazzanti prese di posizione, allora si comincia a tramare il solito rinvio della tornata elettorale, allora si mettono in frigorifero tutte le leggi che, comunque, rappresentino una *scelta*. Cosicché, col pretesto di non fare scelte, in realtà se ne fa una reazionaria, di destra: poiché dietro l'usbergo dell'immobilismo i monopoli rafforzano ed estendono le loro posizioni.

Non si può uscire dall'*impasse*? E chi l'ha detto? Le forze politiche per attuare un'autentica svolta nel Paese sono larghissimamente sufficienti. Le correnti del mondo cattolico che si richiamano alla tradizione popolare, democratica, sociale, antifascista hanno di fronte a se un'occasione che non è esagerato definire storica. Solo si tratta di avere il coraggio delle proprie opinioni, di dare un senso e un contenuto reali, politici, alle impostazioni programmatiche. S'intende, occorrerà che in questi giorni si faccia sentire l'iniziativa delle masse, la pressione delle sinistre, la lotta popolare: è questo che potrà sollecitare e determinare una scelta chiara, anche all'interno della DC. Ma una scelta è il contrario del trasformismo, della manovra ai vertici, dell'attesismo. Su questo terreno i dorotei sono bravissimi, imbattibili. Bravissimi nello scavare il terreno sotto i piedi, imbattibili nell'assorbire, ammorbidire, svirilizzare tutte le spinte democratiche. Ci se ne rende conto? Ci si deciderà ad uscire in campo aperto? Si comprenderà che la prima, immediata cosa da fare è rovesciare un governo screditato e debole, ma proprio per questo pericoloso e insopportabile? Oppure ci si lascerà ancora intimidire dai forsennati interventi del Santo Offizio e di coloro che vietano le «strette di mano»?

Ci furono anche altri, a proposito, che vietavano le strette di mano. Erano quelli che volevano che si salutasse romanamente. Quando si dice le coincidenze.

**LUCA PAVOLINI**

SECONDO NOTIZIE UFFICIOSE DEGLI AMBIENTI ITALIANI A MOSCA

# Il viaggio di Gronchi nell'URSS previsto fra il 6 e il 18 febbraio

*I colloqui si collocherebbero così nell'intervallo fra il rientro di Voroscilov dall'India e la partenza di Krusciov per l'Indonesia - Oggi un comunicato? - Positivo accordo culturale*

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 9 — Domani, il grosso dei giornalisti venuti qui per seguire il viaggio dell'on. Gronchi nell'Unione Sovietica ritornerà in Italia. Faremo il viaggio Mosca-Roma senza scalo a bordo dello stesso aereo che ci ha condotto qui lunedì scorso. E' l'aereo che avrebbe dovuto adoperare il Presidente della Repubblica sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno. Saremo una trentina, tra giornalisti, fotografi e *diplomatici*. Un po' meno di quanti eravamo alla partenza da Roma. Alcuni giornalisti, infatti, rimarranno qui ancora una o due settimane, approfittando del visto di soggiorno nell'Unione Sovietica, che scade solo tra una decina di giorni.

Ma chi parte ha già la fondata speranza di tornare a Mosca al più presto. Da uno studio attento del calendario degli impegni sovietici, infatti, e secondo voci accreditate che circolano in ambienti vicini all'Ambasciata italiana, è probabile che l'on. Gronchi effettui la sua visita entro la prima metà di febbraio. Nei giorni, cioè, compresi fra il ritorno di Voroscilov dall'India e dal Nepal e la partenza di Krusciov per l'Indonesia e altri paesi asiatici.

Secondo fonti ufficiose, l'ambasciatore italiano a Mosca, Pietromarchi, è già stato informato che il presidente Voroscilov sarebbe lieto di accogliere nella capitale sovietica il presidente Gronchi dal 6 al 13 febbraio o dall'11 al 18 dello stesso mese. La scelta definitiva viene lasciata allo stesso Gronchi. Già entro domani potrebbe esserci imposto un comunicato ufficiale.

L'ambasciatore sovietico a Roma, Kozirev

Tali notizie rappresentano, come è ovvio una prova ulteriore della buona volontà dei dirigenti sovietici e dell'interesse che essi portano alla visita del Presidente della Repubblica italiana. Come si ricorderà, infatti, Voroscilov torna dall'India e dal Nepal appunto intorno al 6 febbraio, mentre Krusciov partirà per l'Indonesia nella seconda metà dello stesso mese.

Con l'aereo posto a disposizione dei giornalisti dalla Presidenza della Repubblica italiana, lascerà Mosca domani anche il ministro Del Balzo, che ha concordato in questi giorni il testo dell'accordo culturale sovietico-italiano.

A quanto è dato sapere, si tratta di un buon accordo che prevede un notevole sviluppo degli scambi culturali tra i due paesi in misura anche maggiore degli accordi conclusi con il Belgio e la Norvegia, i due paesi atlantici che hanno preceduto l'Italia. Purtroppo, però, esso non avrà alcun valore fino a quando non verrà firmato e nè il ministro Del Balzo, nè l'ambasciatore Pietromarchi, sono stati autorizzati a farlo. Essi avevano soltanto il compito di concordare un testo, che è poi stato inviato a Roma. Toccherà ora al ministro degli Esteri, Pella, decidere la data dell'entrata in vigore dell'accordo: è una ulteriore ragione per affrettare i tempi della visita del Presidente della Repubblica.

**ALBERTO JACOVIELLO**

## Auguri al Presidente

Il Congresso dei comunisti spagnoli ha inviato al Presidente della Repubblica un telegramma di «fervidi auguri di pronta guarigione e ripresa alacre attività di custode della Carta Costituzionale e i suoi postulati di pace e democrazia», rinnovando «la speranza che la prossima visita all'Unione Sovietica migliorando i rapporti tra i due popoli e governi favorisca lo sviluppo della distensione internazionale».

Il Congresso della sezione del PCI della zona di Rozzano (Empoli) ha inviato al Presidente Gronchi una lettera che termina «voti auguri di pronta guarigione perché quanto prima possa compiere la Sua missione nell'URSS che tanta speranza ha fatto sorgere nel cuore di ogni semplice cittadino e di ogni sincero democratico».

## Le condizioni di salute di Gronchi

L'influenza che ha colpito il Presidente della Repubblica segue il suo corso normale. Le manifestazioni infiammatorie e febbrili — a quanto si apprende — vanno attenuandosi e si nota un leggero progressivo miglioramento delle condizioni generali.

Generale condanna per il discorso antidistensivo di Ottaviani

# L'attacco del cardinale ripropone il tema dei rapporti Stato-Chiesa

Un'interrogazione socialista - La proposta socialdemocratica per un governo a tre DC-PSDI-PRI

La reazione di tutti i settori politici e dell'opinione pubblica all'attacco del cardinale Ottaviani alla distensione e al Presidente Gronchi non accenna a placarsi. Una sintetica rassegna della stampa italiana di ieri darà un'idea del tono e del contenuto dei commenti relativi all'intervento del cardinale.

Ugo Zatterin sulla *Gazzetta del popolo*: «Se gli Stati democratici dovessero tradurre nei termini di propria competenza l'invito del cardinale Ottaviani a riportare i profughi d'oltre cortina nelle loro "patrie libere": se fosse impossibile ad uno statista cristiano trattare un *modus vivendi* politico ed economico con chi "insulta Dio e flagella i suoi servi", non resterebbe al mondo che prepararsi alla guerra: magari una guerra santa, ma pur sempre combattuta con missili e bombardieri atomici».

Alfio Russo sulla *Nazione*: «Se il violento e sensazionale discorso del cardinale Ottaviani, così carico di allusioni al viaggio moscovita del Presidente Gronchi, allusioni mutatesi a un certo punto in invettive e condanne, volesse essere, oltre all'espressione delle opinioni personali di quell'alta personalità della Chiesa, un atto politico e un'interferenza negli affari di Stato e di governo dell'Italia, il nostro giudizio di cittadini di uno Stato libero e sovrano non potrebbe non essere fermamente contrario».

Carlo Bo sulla *Stampa*: «Nel nostro mondo c'è troppa confusione perché si possa procedere a delle discriminazioni assolute e recise. Non ci sono reprobi o eletti, ma siamo tutti e reprobi e eletti. Dove sono i cristiani? Possiamo chiamare cristiani i torturatori, gli anonimi succubi delle follie razziali, e noi stessi che ci serviamo del Cristianesimo e spesso, troppo spesso, lo confondiamo con un'arma di difesa della nostra civiltà? Chi schiaffeggia Cristo?».

Italo Pietra, sul *Giorno*, dopo aver ricordato che anche il cattolico De Gaulle e i cristiani Eisenhower e Macmillan hanno avuto o stanno per avere incontri coi sovietici, si chiede se la condanna vaticana si estende anche a loro: o, in caso contrario, «perché proprio la politica estera italiana e il Presidente della Repubblica, cattolico al pari di De Gaulle, devono subire un così straordinario attacco, portato con perfetta e discutibilissima puntualità?».

Flavio Orlandi sulla *Giustizia*: «C'è, nel discorso di Ottaviani, un invito all'intransigenza che appare in netto contrasto con l'orientamento e con l'attesa di tutti i democratici e quasi un'esortazione al ritorno di quella tesi del *roll back* che, se applicata, avrebbe trascinato il mondo dalla guerra fredda ad un catastrofico conflitto».

Sul *Corriere mercantile* di Genova (giornale di Fassio) è apparso in prima pagina un riquadro di questo tenore: «Molti si chiedono, pur rendendosi conto della non facile posizione della Chiesa, soprattutto determinata dal fatto che un grande partito cattolico è al potere, e pur approvando il contenuto religioso dell'allocuzione di Ottaviani, se si possa restare indifferenti a un attacco che pone il problema dell'indipendenza e della libera scelta di uno Stato sovrano, che ripropone il delicato problema dei rapporti tra Stato e Chiesa. A noi sembra che queste perplessità siano giustificate. E' con sincera preoccupazione, proprio per i nostri sentimenti religiosi, per il nostro profondo rispetto verso la Chiesa, che vediamo profilarsi nel nostro Paese il pericoloso contrasto tra i poteri civili e quelli religiosi».

Il compagno Schiavetti (PSI) ha presentato un'interrogazione «per conoscere quale sia il pensiero e la reazione del governo dinanzi al violento e intimidatorio attacco del cardinale Ottaviani».

La Loggia Madre della Massoneria di Palazzo Giustiniani, l'associazione *Giordano Bruno* e la *Lega dei diritti dell'uomo* hanno emesso un comunicato nel quale è detto tra l'altro: «Ritenuto che le audaci e irresponsabili parole del cardinale Ottaviani, pronunciate appena saputo del rinvio del viaggio a Mosca del Presidente della Repubblica, sono state fatte al subdolo scopo di fare apparire il rinvio non dovuto all'effettiva malattia dell'on. Gronchi, ma a suo cedimento alle pressioni della Santa Sede; ritenuto che questo deplorevole tentativo è stato apertamente contrario al Concordato che impone alla Chiesa di non ingerirsi nella politica dello Stato.... elevano solenne protesta contro l'inconsulta allocuzione e invitano i partiti laici ed ogni persona anelante al rispetto dei diritti nazionali ad intervenire ad un'adunanza per esaminare la situazione dei rapporti fra Stato e Chiesa».

## LA PROPOSTA DEL P.S.D.I.

La novità politica del giorno è rappresentata dalla proposta della Direzione socialdemocratica per un governo a tre DC-PSDI-PRI, verso il quale il PSI dovrebbe tenere un atteggiamento di attesa. Saragat ribadisce tale proposta nell'articolo che uscirà oggi sulla *Giustizia*, pur continuando a ripetere che non bisogna «commisurare la validità della politica di centro-sinistra e subordinarne l'attuazione alla adesione di un PSI ancora incapace di liberarsi dalle ipoteche totalitarie». Il *Popolo* di ieri mattina ha riportato le tesi del PSDI con un certo rilievo in prima pagina, pur senza commentarle: il che confermerebbe la voce secondo cui Saragat avrebbe ricevuto il preventivo assenso di massima dell'on. Moro. Si dice già che la presidenza del consiglio verrebbe affidata a Piccioni o a Zoli. Come e quando dare origine alla crisi e questione ancora in aria: si vorrebbe comunque mutare l'asse del governo prima delle amministrative di primavera.

La *Voce repubblicana* commentava ieri con interesse tali prospettive. Ad esse ha aderito anche l'on. Ferrarotti, unico deputato di *Comunità*, in una dichiarazione all'agenzia SPE. I commenti che è stato possibile raccogliere in campo socialista

**L. Pa.**

(Continua in 10 pag., 5. col.)

## Improvviso aggravamento di Bevan

LONDRA, 9 — Lo stato di salute del leader laburista Aneurin Bevan ha subito, a quanto si crede di sapere, un improvviso aggravamento. Un Bollettino medico diramato oggi dalla clinica dove il noto uomo politico è ricoverato dice che Bevan ha trascorso una notte agitata e che il suo stato è meno soddisfacente oggi di ieri. Bevan ha subito un grave atto operatorio all'addome undici giorni fa, ma il suo stato di salute sembrava migliorare costantemente.

IN VISITA UFFICIALE

## Macmillan in Italia il 22 marzo

Il ministero degli Affari Esteri ha comunicato ieri che il primo ministro britannico Macmillan accogliendo l'invito del governo italiano, verrà in visita ufficiale in Italia dal 22 al 24 marzo. Il primo ministro sarà accompagnato dal ministro degli Affari esteri Selwyn Lloyd.

*Le assise delle Federazioni del PCI*

# Trentasei congressi si concludono oggi

Si concludono oggi 36 congressi di federazioni comuniste, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Eccone l'elenco:

Asti (Chiarante), Biella (Sulotto), Verbania (Albergantì), Imperia (Rossi), Cremona (Colombi), Mantova (Alicata), Monza (Orlandi), Belluno (Pellegrini), Sondrio (Montagnani), Treviso (Seren), Gorizia (Lama), Pordenone (Lajolo), Padova (Scoccimarro), Forlì (Terracini), Massa Carrara (Manzocchi), Prato (Bitossi), Viareggio (D'Onofrio), Pesaro (G. C. Pajetta), Terni (Scheda), Ascoli Piceno (Amadei), Latina (Perna e Leda Colombini), Aquila (Bonazzi), Pescara (Cocco Ortu), Teramo (Dozza), Salerno (Barca), Avellino (Rocchi), Benevento (Alinovi), Brindisi (Maseti), Lecce (Napolitano), Catanzaro (Macrì), Palermo (Amendola), Ragusa (Natoli), Siracusa (La Torre), Oristano (Spano) e Sassari (Lacon).

Una cinquantina di congressi di federazione avranno luogo alla fine della settimana entrante. Gli altri, che concluderanno la preparazione del congresso, tra il 20 e il 24. Il IX Congresso del PCI è convocato, com'è noto, per il 29 gennaio.

SECONDO INFORMAZIONI DEI GIORNALI INGLESI

## Imminente l'esplosione nel Sahara?

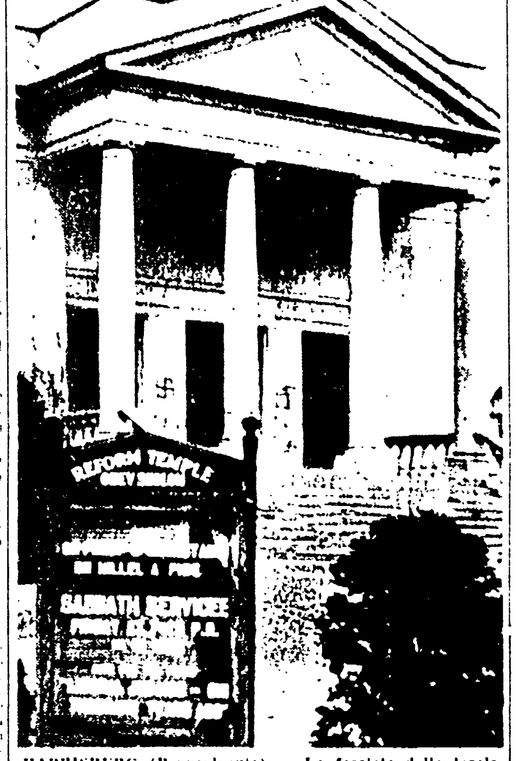
PARIGI, 9 — L'esplosione della bomba atomica francese nel Sahara sarebbe imminente: forse avverrà a metà febbraio o nella seconda quindicina del mese. La grave informazione è stata data stamane da due giornali britannici, il *Times* e il *Daily Mail*, i quali hanno scritto che la Francia ha già chiuso al traffico una zona di mille miglia quadrate attorno al poligono di Reggane, nel deserto sahariano, per i preparativi finali, e ha recentemente inviato alle compagnie aeree una circolare, facendo presente che potrebbe essere data disposizione, con un preavviso di dodici ore, di deviare tutto il traffico. La portavoce della BOAC ha confermato questa circolare.

In giornata, l'informazione è stata sostanzialmente confermata anche a Parigi, dove un portavoce della segreteria generale della aviazione civile francese ha fornito alcuni particolari sul contenuto della circolare.

L'area di pericolo diretto è formata da una zona "blu" a forma di cono, che si estende da Reggane 1.600 chilometri a sud-ovest di Algeri, verso sud-ovest e da una zona "verde", più ampia, che comprende la maggior parte del Sahara. Il preavviso dell'esplosione sarà dato dodici ore prima dell'ora "H", ma fin da adesso, dice il documento, i piloti di aerei civili che sorvolano il Sahara dovranno mettersi in contatto con uno dei tre centri di controllo di Algeri, Dakar e Niamey, che provvederanno a dare loro le necessarie istruzioni di volo.

Contrariamente a quanto affermato dal rappresentante francese all'ONU e cioè che la zona sarebbe assolutamente spopolata, risulta che i dintorni di Reggane siano frequentati da tribù di 15-20 mila persone. Per cui rimane più che aperto il problema del rischio che correrebbero in caso di esplosione la popolazione della zona. Intanto l'Arcivescovo di Cambrai, mons. Guerry ha auspicato che la Francia rinunci ai suoi propositi di fare esplodere la bomba «A» nel Sahara che può solo scatenare una nuova corsa agli armamenti, con conseguenze imprevedibili.

# Neo-nazisti in U.S.A.




HARRISBURG (Pennsylvania) — La facciata della locale sinagoga di Harrisburg, imbrattata con due croci uncinate ai lati della porta di ingresso (Telefoto)

Proposta di legge di comunisti e socialisti

# Lo Stato aiuti le organizzazioni partigiane nell'azione contro i rigurgiti nazifascisti

Anche Cioccetti è stato costretto a deplorare le manifestazioni antisemite — Svastiche sul frontone del Municipio di Genzano — Internati a San Vittore gli otto neonazisti di Milano

## Il «Quotidiano» razzista

*La direzione della D.C. — nonostante le sollecitazioni giunte anche da intellettuali cattolici — non ha creduto opportuno redigere un comunicato di deplorazione delle manifestazioni razziste e neonaziste che intorbidano il clima politico e turbano la coscienza pubblica nell'occidente e nel nostro paese. In compenso, si possono leggere sul Popolo, dorute, pare, alla penna dell'onorevole Moro, molte espressioni di sdegno per quel che accade: e in più la «speranza» che simili manifestazioni cessino e la constatazione che certo «patrimonio intangibile» di civiltà ha bisogno, per non andar perduto, di «essere sempre coltivato e assistito come pianta preziosa in un campo insidiato dai venti».*

*Una condanna morale, dunque, non una posizione e un impegno politici. Perché questa pianta preziosa, questo patrimonio accumulato nella lotta contro la barbarie fascista, non sono stati coltivati in questi anni? Chi tollera che nel cuore dell'Europa, nella Germania di Bonn, rifioriscano migliaia (poiché tante sono!) organizzazioni neonaziste, che nell'alleato governo di Bonn siedano gli Oberlander e i Globke manutengoli di Hitler, che il comando atlantico sia affidato al nazista Speidel? Chi bandisce l'antifascismo e la Resistenza dalla scuola italiana, chi affianca la politica estera italiana a quella di Adenauer, chi considera «stato di necessità» la partecipazione dei fascisti alla maggioranza di governo?*

*Ma ciò che sulle pagine del Popolo è solo reticenza, è solo contraddizione tra la condanna morale che si leva da gran parte dei cattolici onesti e la passività politica verso le cause del fenomeno, sul clericale Quotidiano diventa ben altro, diventa complicità.*

*«Torna dunque il razzismo?», si chiede il signor Nino Badano sulle colonne di questo giornale. No, risponde, non torna niente, e scocchi tutti coloro — tutto il mondo civile — che protestano e reagiscono. Il razzismo è una invenzione dei comunisti, sono essi che discorrono queste innocue svastiche, lo fanno per accusare e indebolire Adenauer, questo campione della guerra fredda, quest'uomo a cui si deve — così scrive il foglio clericale — se i cedimenti di Eisenhower o Macmillan sulla distensione sono fortunatamente neutralizzati.*

*Così il clerico-fascismo mostra il suo volto: siamo ai limiti della invettiva contro l'alleanza democratico - giudaico - bolscevica! Da una parte, in Germania occidentale, la politica di Adenauer dà i suoi frutti e suscita i fenomeni di intolleranza su cui si fondò il potere hitleriano. Dall'altra parte, in Italia, i clerico-fascisti scuotono scettici le spalle, ironizzano sull'antisemitismo, mascherano anche questo obbrobrio con l'anticomunismo: con l'anticomunismo si comincia ora ad accettare che le svastiche ricompaiano sui forni crematori, con la stessa logica si può tornare domani con l'accettare — come si è accettato 20 anni fa — che quei forni turino.*

*C'è un'ondata di protesta salutare, nel mondo e nel nostro paese, che per fortuna sovrasta questi rigurgiti velenosi. Ma bisogna che quest'ondata risalga alle radici dei fenomeni di degenerazione che ci circondano: le radici che stanno a Bonn, le radici che stanno nei persistenti centri europei e italiani di guerra fredda. E' qui che bisogna tagliare, se non si vuol restare prigionieri di compromessi, reticenze e contraddizioni imperdonabili.*

Mentre in molte città si verificano nuovi episodi di antisemitismo e vengono scoperte svastiche e scritte provocatorie tracciate per lo più di notte da gruppi di neonazisti, i moti di sdegno sollevatisi fin da primi episodi si è esteso in larga misura, concretizzandosi in manifestazioni e in prese di posizione rimarchevoli per l'energia con cui sono formulate.

A Roma è ancora viva la impressione per la grande manifestazione antifascista svoltasi a Portico d'Ottavia. In seguito ad un passo dei rappresentanti di quattro gruppi del Consiglio comunale di Roma, anche il sindaco Cioccetti — che, in omaggio alla maggioranza clerico-fascista che lo sostiene, aveva mantenuto fino ad ieri un eloquente silenzio — ha dovuto esprimere la sua opinione sugli episodi di questi ultimi giorni. L'altra mattina i consiglieri comunali Piero Della Seta, Gaetano Borruso, Carlo Farina e Domenico Grisolia, in rappresentanza rispettivamente dei gruppi comunista, repubblicano, socialdemocratico e socialista, avevano consegnato al sindaco una lettera — di cui abbiamo già dato notizia — per chiedere un severo monito a nome dell'Amministrazione comunale. Ieri, finalmente, Cioccetti ha rilasciato una dichiarazione di condanna di ogni manifestazione di intolleranza razziale; «da chiunque ispirata», ha aggiunto, come se non fossero sufficientemente chiare le responsabilità. Pal-

Per lo stato giuridico e gli aumenti

# Gli insegnanti ribadiscono la possibilità d'uno sciopero

E' imminente lo sciopero dei presidi, dei professori e dei maestri elementari, se il governo non accetterà le rivendicazioni avanzate da tempo sia per il trattamento economico che per lo stato giuridico delle categorie insegnanti. Lo stato di agitazione e la ferma volontà di giungere rapidamente ad una sospensione del lavoro è stata ribadita ieri, al termine di una riunione di tutte le organizzazioni sindacali della scuola.

I sindacati hanno inviato una lettera al ministro Medici che proprio l'altro ieri aveva escluso ogni possibilità che si potesse arrivare ad una agitazione degli insegnanti, riaffermando invece che ciò avverrà se nei prossimi giorni il governo non presenterà al Parlamento un soddisfacente progetto di legge riguardante le questioni poste ormai da molto tempo. La presentazione di tale progetto di legge dovrebbe avvenire non più tardi del 31 gennaio.